Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

LE NOZZE
DI
BUONDELMONTI

D' Ignazio Valetta.

Digitized by Google

BIBLIOTHECA NATIONALIS PARISIENSIS
253
4 A
12

Digitized by Google

LE NOZZE

DI

BUONDELMONTI

OSSIA

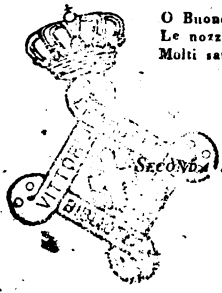
ORIGINE DELLA DIVISIONE

DE' GUELFI E GHIBELLINI

DI FIORENZA.

D' Ignazio Valletta.

CON BREVI NOTE E SCHIARIMENTI.



O Buondelmonti, quanto mal fuggisti...
Le nozze sue per gli altrui conforti!...
Molti sarebber lieti, che son tristi...

PARADISO, XVI.

SECONDA EDIZIONE.

MILANO

PRESSO ANGELO CERESA, CARTOLAIO,
Contrada dell' Agnello.

1838

Digitized by Google

A SPESE DELL'EDITORE.

TIP. GUGLIELMINI E REDAELLI.

Digitized by Google

LE NOZZE
DI BUONDELMONTI

PARTE PRIMA.

Correvano gli anni dell'età nostra 1215, e il sole già cominciava a beneficar la terra, che ringioveniva, e godeva del suo bel manto adorno di lieti colori, che lo smaltavano, come le stelle trapuntano la volta dell'olimpo. I fiumi reali, gonfi ancora e soverchi, portavano al mare l'ultimo tributo degli Apennini.

Sulla riviera d'Arno, dentro la cerchia antica di Fiorenza, una schiera di lieti e animosi giovani, caracollando sui forti destrieri, or qua or là sfidandosi, iva armeggiando. Era un correre di finte giostre, e si abbattevano guerrescamente desiosi di vera lotta.

Solo uno fra loro pareva travagliato da diverso pensiero, e sosteneva le punte altrui più che non colpisse; e mentre quei con liete voci

Digitized by Google

davano ai ferri, ei tanto ristette, che al fine si trovò lontano dalla loro traccia.

Era come colui che ha il sì e il no nella testa, e non si risolve che a mal cuore; quando l'animo non si è ancora detto, posso non farlo, o perchè ho a farlo? perchè quando s'affaccia all'animo quest'allegro pensiero, la fronte si stenebra; e così dico che pareva il giovine tribolato, e quasi aspettando tempo a risolversi, per non continuare in quella prima amara meditazione, scese di sella; e traendosi dietro per la briglia il palafreno, gittava gli occhi a destra e a sinistra sopra quel dolce ciel di Toscana; vedeva il patrio fiume correre velocemente alla foce, e il sole tuffarvi la serotina * luce, che si sparpagliava qua e là sulle nuove piante di primavera, e risaliva dietro le annose chiome delle selve, un dì sacre all'osca ** religione.

Ma in mezzo a questa natura di tanta dolcezza, il giovine sospirava come sospira colui a cui pesi far cosa amara al cuore, e ve lo condanni la fredda ragione degli uomini; sendovi tali esseri sulla terra così fatti, che vedon

* Serotina, tarda.

** Gli Osci od Opschi, erano antichi abitatori d'Italia.

Digitized by Google

cielo, terra e mare ruinare se gli affligge amore, e per cui le tempeste son liete se amor li rallegra.

Di questi era Buondelmonti, il quale coll'animo turbato così, radendo un muro, si trovò a fronte di una donna ch'ei raffigurò affissandola, e fu raffigurato; soprastato alquanto senza parlare, fu prima la donna a dire:

« Dio vi dia pace, Buondelmonti; a che parete così rannuvolato e pensoso? Un sì bello e gentil cavaliero, che ha promessa una giovine, non avrebbe a andare a nozze col capo basso e scuro; entrate pur qui, che vi consolerete alquanto sedendo o riposando ».

« Ben lo voglio, — disse il giovine; e ciò detto, e dato il palafreno a un fanticello, che corse al cenno della donna, entrò in casa, dove la Aldruda Donati (che così chiamavasi la donna) ordinò a una fantesca che portasse un fiasco di vernaccia *, ed offrendo al giovine una coppa: « Qua, disse, innamorato, ravvivate lo spirito lasso in questa spuma; che il giorno verrà del maritaggio, e vi goderete colla mogliera questa bella gioventù vostra, e non temerete la solitudine della vecchiaja. —

* Vernaccia, sorta di vino bianco.

Digitized by Google

« Voi gabbate, rispose alla donna Buondelmonti, sapendo che io non ho potuto fuggir queste nozze.

« Oh sì, disse la donna sorridendo, quasi vi fosse poco cara la bella mogliera; pur io non credendo che così presto voleste tor donna, vi aveva cresciuta su una mia figliuola, che per lignaggio della mia casa supera gli Amidei, e in bellezza non so se vada avanti alla donzella; ma certo non credo che le vada dietro. Ma!... la volontà di Dio sia fatta, e noi non possiamo disporre a nostro modo le cose di questo mondo ».

A questo Buondelmonti guardò in viso la donna, e vi fu tra loro alcun momento di pausa; riprese poi la donna, come colei che pur si covava qualche disegno nell'animo:

« A che sto io, che non vi faccio veder la mia Nella così per modo di cortesia? Non nuocerà a' vostri piaceri. — E così detto, fattasi ad un uscio, chiamò dolcemente: « Nella, Nella.

« Son qui, madre, rispose una voce d'angelo, e si fece sulla soglia una giovinetta in vista così innocente e pudica, che Buondelmonti si sentì sopraffatto e tutto dolcemente

Digitized by Google

turbato. Così si alzò come uomo che cerca di fare, e non fa; e volendo parlare, la voce non venne com'ei credette, e fu uno sguardo più eloquente della favella; ma nello stesso tempo si annuvolarono gli occhi all'infelice, che la natura aveva fatto aperto alle saette d'amore, e ricadde sullo scanno.

La donna scaltra si rallegrò del principio, e ajutò la donzella a inchinarsi al cavaliero, e dirgli alcune parole di conforto. « Di', di', Nella mia dolce, di' al nostro amico Buondelmonti qualche cosa che lo riabbia; esso piange la morte di alcun suo parente giovine come lui, che Iddio hassi ritolto a sè. — E Nella, che era cresciuta buona, modesta e ornata di alcune lettere che la madre aveale fatto insegnare da alcuni maestri di quei tempi, non sapendo che dire, parlò ingenuamente, e disse: « Oh la disgrazia!... Certo deve accorare la morte de' nostri, che io non so come uno possa sopportarselo senza morire! Ma Iddio ci ha insegnato che ci rivedrem lassù!... — E fece qui atto d'indicare il cielo, che allora erasi già fatto tutto stellato.

Buondelmonti non sapea che rispondere a questa finzione della donna, e guardava or

Digitized by Google

l'una or l'altra in viso smarrito; ma la Aldruda, che era più vecchia, non gli lasciò tempo a pensar risposta, e sentì che toccava a lei a aguzzar l'ingegno, se voleva riuscire dove si era fissa; perciò disse: « Io ho udito già dire che la musica produce molti buoni effetti nell'animo; e la mamma mia, nella sua vecchiaja, che era molto amante di favoleggiare, mi raccontava miracoli di un certo antico, che chiamava Orfeo, il quale suonando la cetra si chiamava intorno gli orsi e i lioni, e anche, vedi potenza delle corde, le pietre! Nella, se tu ami in nulla tua madre, tocca un poco quel salterio che t'ha insegnato maestro Adamo; e siccome questo non è tempo di gioja per il nostro ospite, canta qualche laude di quelle latine, onde egli si consoli alquanto ».

« E quale volete che canti, o madre? — disse la Nella.

« Canta quella che vuoi, figlia mia dolce; canta la *Salve Regina;* canta la nuova *Ave Maria* che ha composto fra Paolo per i novizj; o qualche laudetta di quelle volgari in ringraziamento ».

Allora la Nella, con un bell'atto, si accostò al salterio, e sedutasi, posto un dito sopra un

Digitized by Google

gisolreut, alzando gli occhi al cielo come santa Cecilia, « *Ave Maris Stella*, » cominciò con un tal dolce e religioso tintinno di corde, che pareva fosse scesa la santa stessa dal cielo a ricreare quella gente; e già gli occhi della buona Aldruda eran umidi di pianto, e il cavaliero più che pianto sentiva il cuore saettato da amore, e non sapeva dove fosse.

Ma non eran quei due soli colà uditori del canto di Nella, perchè vi faceva capolino ad un uscio monna Berta, antica vecchiona di casa, un po' gobba, che amava teneramente Nella; e ogni volta che la sentiva cantare, sulla punta de' piedi correva colla conocchia e il fuso; poi dietro a panni ser Martino, un buon servo della casa, e amoroso molto delle due donne e della buon'anima del defunto Donati; e terza fra costoro era la Giovanna, balia di Nella, che tanto era contenta di quel canto come fosse cosa sua.

Ora finito l'inno, la Nella voltò gli occhi alla madre e al cavaliero, quasi cercando modestamente s'eran contenti; ma nessuno poteva parlare; finalmente la madre le disse: « Brava, brava, figliuolina mia, hai cantato bene ». E la Nella a quelle parole si alzò, e corse a na-

Digitized by Google

scondere le belle sue chiome d'ebano nel seno della madre. Ma Buondelmonti aveva bisogno di respirare; più non poteva star là Buondelmonti a quella vista; aveva i capelli bagnati, l'affanno dipinto sul volto; ogni atto era di frenetico: perciò alzatosi, prese comiato dalle donne, e partissi pieno di affanno. Così passò questo colloquio fra Buondelmonti, Nella e Aldruda Donati.

Or il giovine, come dissi, partitosi, ritrovato il cavallo, e spintolo al corso, si trovò nelle sue case; dove entrato non disse parola ad alcuno, non rispose alla gioja de' buoni cani che gli facevano festa intorno, non domandò nè cibo, nè bevanda, ma si lasciò andar freneticando sopra una tavola ingombra d'armi; e così non credendo fare, impugnò ratto una spada, e dopo affissatala più e più volte, cieco di passione e d'ira, disse: « Ah Nella! ah Nella! e perchè ti ho veduto!... La miseria mia s'è fatta disperata ». Così restò nè vivo nè morto fosse. Tormentava quell' animo la data parola agli Amidei, e siccome erasi condotto sconsigliatamente a darla per altrui conforto, se prima dolevasi del male scempio, ora del mal doppio, e pieno delle tempeste di amo-

Digitized by Google

re. In questo stato non so dove sia più l'arbitrio dell'uomo, e specialmente degli uomini così fatti; in questo stato l'uomo si sternina, se non sa uscirne con qualche partito che storni quel bieco disegno di proprio sterminio.

Così avvenne a Buondelmonti, che dopo aver adocchiato più volte la lama del ferro con quello scuro disegno di troncarsi lo stame della vita, si alzò quasi furioso, che manomesso dai ritegni crede che la forza gli basti di spezzarli, e dopo l'inutile sforzo stramazza, e boccheggia; egualmente Buondelmonti si levò, e al levarsi caddero nel disordine del suo furore quelle armi, su cui mise un piede di forza, e spersele rabbiosamente; e da quello sforzo, che pareva avergli rimesso in testa, che era pur uomo, quasi uscì di un delirio, e dettesi una gran palmata sulla fronte, sclamando: « Dunque sarà l'uomo vittima? » E non continuò, chè non aveva fermata risoluzione, e parve meditare su quel principio: « Dunque sarà l'uomo vittima? — E poi dopo una pausa: « La vita è sì corta, e il piacere si coglie sì rado!... che ne avverrà? Non mi farò infelice finchè posso far uso di questa mano, e di questa buona lama; pagherò la jattura *, e

* Jattura, il danno.

Digitized by Google

seguane quello che sa; che chi vedesi sempre innanzi il futuro, non vive mai nel presente ».

Queste ultime parole dette, gli si rasserenò la fronte, come a chi ha fatto disegno d'ire a diporto si rasserena una parte di ciel piovoso; e così confortato da questa sua utile filosofia, chiuse gli occhi sopra gli effetti, e ritornò ad esser ciò che voleva, cioè libero amatore di cosa piacente a lui; allora i suoi pensieri presero un altro corso; tutto si riabbellì alla sua vista; si abbandonò a quella immagine di Nella così traveduta, la vagheggiò, la sentì sua, e non gli pareva ancora possibile. Così fra questi delirj cadde addormentato, e nel sogno gli pareva che seguisse una bella fiera che gli fuggiva lunga pezza, e lo stancava mortalmente; poi la raggiungeva, ed era così buona e bella, che era una meraviglia. Questa fiera lo seguitava liberalmente, e gli faceva tanti blandimenti intorno, che l'animo del cacciatore era in lei, e quello di lei in lui; poi usciva una saetta da un bosco che l'insanguinava, e così si ruppe il sonno; ma non vi pose mente gran fatto, che appena albeggiò, e fu onesto andare a bussare alle porte altrui, egli uscì, e in pochi istanti fu alla porta

Digitized by Google

di madonna Aldruda, la quale al vederlo, infingendosi, gli disse: « Veh! Buondelmonti... non credeva affè che voleste ritrovare questa casa così tosto ».

« Ma!... rispose il giovine, quello che è scritto è scritto, e Iddio dispone; chè io sarei davvero uno stolto e uno ingrato, se avendomi voi serbato così ricca gemma, la rifiutassi; non voglio che altri per mio abbandono colga il frutto da un albero così pellegrino e caro!...»

A questo la Donati rispose con una esclamazione: « Benedetto tre e quattro volte quel benigno Iddio che riguarda così graziosamente il sangue mio!... e voi cortese, Buondelmonti, che volete così amare la Nella mia —. Poi dopo, quella prima gioja così espressa, un contrario pensiero combattendola, disse: « Ma come attutirete la collera de' vostri cognati gli Amidei? »

« Di questo non vi sturbi il pensiero, o madre, che io già godo di chiamarvi dolcemente madre mia, chè io pagherò la jattura, nè ad altro possono stringermi; nè sono io così vile per me e per i miei, che abbia a temere di alcuna offesa; ed essi sanno che non mi tiro indietro se trattisi di qualche impresa

Digitized by Google

di onore; perciò rassicuratevi, o madre ». E così fece donna Aldruda, perchè non le piaceva di fermarsi sul futuro, che era agli occhi suoi non buono.

E qui le parole si voltarono subito a Nella: « E dov'è?... — « Qui alla chiesa, che suffraga le anime di alcuni nostri defunti, e prega anche per lo fratel vostro —. E sorrise la Aldruda. « Ah! come la rendeste pietosa con quella morte di vostra fantasia!... — « È così pietosa, rispondeva la donna, che ogni cosa la muove a pietà; non so che ringraziare lo Iddio della natura che in lei m'ha fatto una consolazione dell'età. Ma intanto, figlio, non vi dispiaccia di ristorarvi della notte travagliata scorsa; e' ben pare che abbiate mestieri d'altro conforto che di parole —. « Oh madre, disse Buondelmonti, da quel vino di vernaccia altro non ristorò questo corpo; che quel vino m'è stato in un punto e di affanno e di gioja, pegno e principio ».

Fra queste parole aveva chiamato la donna, e dato un ordine: per cui fu posta una mensa, e presto imbanditovi ova e latte, una focaccia passata leggiermente alla bragia del forno, e alcune frutta colte all'orticello della casa; non

Digitized by Google

vi mancò il mele, industre parto delle api, gradito allora più che a' dì nostri, in cui l'America ci manda i suoi tributi; così la donna volle festeggiare il suo genero d'amore, come un' agiata e nobil donna può fare; e in mezzo a questo, parlando di Nella, la giovinetta entrò con una sua compagna, che al vedere il cavaliero del giorno innanzi arrossì, poi avvallò gli occhi onestamente, e sentì internamente che quella venuta le piaceva: e Buondelmonti si sentì preso da un gran tremore e da un ombramento di vista e da un gelo, segni tutti manifesti di forte amore; e alzandosi le fece riverenza, come uom s'inchina a santo miracoloso e divoto.

« O Nella, le disse la madre, hai tardato molto a venire, e sì che ti aspettavamo più tosto. — « Oh madre, ci ha trattenuto la devozione di una donna, che ha ricevuto un miracolo da questa prodigiosa nostra Vergine, venuta ab antiquo da Fiesole; al vederla piangere, e poi star lunga pezza immobile, come se comunicasse con lei, non si potevan tener gli occhi asciutti. Poi fra Benedetto, salito sul pulpito, ci ha raccontato il miracolo, e bisogna che lo vi dica.

Digitized by Google

« Era inferma questa donna, e di fresco andata alle nozze di uno che l'amava come si può amare, diceva fra Benedetto, al mondo; fu tanto grande l'infermità sua, che presto la ridusse allo stremo; il marito disperato, e quando sentì che non v'era più speranza, mise un grido battendosi la fronte, e dicendo: « Come!... ha a morire!... — » Eh, risposero tutti i parenti sciolti in un pianto, Dio sa quanto dirotto; se la Madonna non le fa un miracolo!... « Il giovine raccoglie questa parola di miracolo, che pare gli dia un coraggio inaspettato, e grida: « Sì, che gliene farà; — e senza dire altro corre freneticò alla camera della moglie moribonda, e con una sicurezza che sicuramente gli veniva dal cielo, grida: « Chiara, Chiara! che così si chiamava la moribonda femmina, la Madonna ti fa il miracolo —. Al nome di miracolo scossa la poveretta, trovò voce e forza di dire: « Come! mi fa il miracolo!.. dunque non muojo più?... — E il marito a gridare: « La Madonna ti fa il miracolo? — cogli occhi, diceva fra Benedetto, che eran due fontane; e la donna sentendolo così sicuro a dire che le faceva il miracolo, fece uno sforzo, e si alzò sull' origliere come

Digitized by Google

potè; poi cominciò ad esclamare che era guarita, e guarì; e ha detto a fra Benedetto, che in quel momento della istantanea guarigione, vide quella Vergine che noi veneriamo nella nostra chiesa, che le disse tre volte: « Su, su, Chiara, non mi riconosci? vedi che mi son ricordata di te che tante volte mi hai pregata!... » E così è guarita, ed è venuta a render grazie alla sua benefattrice. Dopo raccontato il miracolo fra Benedetto ci ha continuato a dire, che la fede muove le montagne, e ferma i fiumi; che per aver fede Mosè impetrò agli Ebrei che si aprisse il mar Rosso, e Giosuè comandò al sole di fermarsi; che bastava aver fede per far miracoli. — Dimmi, madre, che è questa fede di cui tanto ha parlato fra Benedetto?... sarebbe mai che uno che avesse questa gran fede non morisse mai? »

« Taci, pazzarella, le rispose la buona Aldruda, e non mi uscir più fuori con queste dimande; può Iddio buono, se vuole, ritornarci a vita per poco, ma siam tutti soggetti alla morte per rinascere in altra vita o più misera o più beata ».

Ma a Buondelmonti piacque tanto quella ingenua dimanda di Nella, che l'avrebbe voluta sposare allora allora.

Digitized by Google

Ma continuava alle prime parole la Donati: « Questa nostra Vergine è molto miracolosa davvero! . . . E anche a te, Nella mia, ne ha fatto uno di miracolo, che non aspetti. » E qui sorridendo, senza aspettar dimanda nè risposta, la tirò a sè con Buondelmonti, e dopo alcune parole dette, il giovine guardò in viso la Nella, che diventò fuoco, e chinò gli occhi vergognando; a cui la madre sorrise e disse: « E ben, Nella, non vuoi? . . . » Ma non vi fu mestieri di spiegazioni, perchè la natura si spiega da sè, e quei tre s'intesero sì bene, che rimaser contenti.

Così fu concluso tutto, e si pose il dì alle nozze. E si seppe e seppelo Guidone Arrighi degli Amidei, che Buondelmonti aveva promesso torre la nipote per ispegnere l'odio che ardeva fra le due famiglie, e così in vece di spegnerlo, vi metteva egli stesso la stoppia, che tutti gli ardesse. Seppelo Guidone, e in principio non lo credette; ma si scurò in faccia, e vistosi colui dinanzi, che qual corvo gli aveva dato le infelici nuove, tal lo fece, come bizzarro uomo molto, roteare a guisa di paleo *

* Paleo, stromento col quale giuocano i fanciulli.

Digitized by Google

da quella sala all'ultimo scaglione, che quel meschino per misericordia divina ne uscì sol collo storpio che gli fece quella bizzarria di Guidone, il quale forzato a ingozzare l'amara cicuta dell'onta, parve agli atti e al furore Argante che sfidasse Gottifredo Buglione. Mandò per i suoi consorti. Vennevi Mosca Lamberti, Lambertuccio Amidei, Oderigo Fifanti ed altri cavalieri; vennervi col piglio rannuvolato e di ferro, chè la nuova gli aveva fatti consapevoli del vilipendio di casa Amidei. Appena gli vide Guidone, che spintasi indietro una lagrima di rabbia, disse: « O compagni e consorti di mia schiatta, se uno assassino vi promette la vita, e vi ammazza poi, direte che era assassino, e che uno non si aveva a fidare a un micidiale; ma se uno, stato nemico, ma uomo e cavaliero, per la pace fare, vi mette pegno e condizione, e poi la rompe, e vi fa una grande onta nell'onore de'vostri, che si ha a fare, amici? come si lava il vituperio? Lo batteremo con questi pugni guantati di ferro?... lo fiaccheremo che abbia a stare fra le coltri a dolersi in braccio alla nuova disposata?... o gli strapperemo la lingua?...

« Fiaccato, strappato, straziato sia! — gri-

Digitized by Google

davano i più bestiali di coloro ad ogni nuova intuonazione di Guidone, perchè oltre quei primi nominati, eranvi corsi a poco a poco tutti i minuti parenti di quelle famiglie, talchè n'era piena quella sala e l'andito appresso; così pareva che volessero straziarlo vivo per trastullo e spettacolo degli occhi, più che disfarlo; ma il Mosca s'interpose malignamente e disse: « *Cosa fatta ha capo;* * s'ammazzi, amici miei, a dirittura: se voi ferite o lo storpiate solo, non camperete poi voi alla sua furia, quando sia su in piedi per la vendetta ». Così i tiranni mussulmani si fanno per piacer della vista scannare uno schiavo; così il beccajo bandisce la mortal mazzola sul mal fatato bue, come il Mosca voleva far di botto di quel nemico.

« Ammazza, ammazza! gridavano i consorti di casa Amidei; ma Fifanti disse:

« Compagni, non fate tanto gridare, nè mettete così subito la cosa sull'uscio, perchè se il nemico si provvede, non aggiusteremo il

* .... Ricordera'ti ancor del Mosca,
Che dissi, lasso! Capo ha cosa fatta!
Che fu 'l mal seme della gente Tosca.
Inferno, XXVIII.

Digitized by Google

colpo a dovere ; ci mostreremo così nè scontenti nè contenti, perchè così è da fare per dargli in sicurtà: e che giorno porremo al sacrificio?

« Sia festa, disse Lambertuccio, sia giorno di ricordo.

« Sia il dì di Pasqua di Resurresso, tuonò Guidone, che prima aveva infiammato tutti coloro a quella vendetta; e come Cristo risurse dal sepolcro, così risurga l'anima di Buondelmonti al diavolo dell'inferno.

« Risurga, risurga al diavolo — tuonaron tutti, che non sentivano che sconcia cosa fosse la Resurrezione di Cristo col diavolo; ma il significato delle parole non mette conto in questi casi in cui le ire bollono come in quello; e così si stesero tutti la mano, e la si strinsero forte, che nella stretta sta il più o meno del giuro, e no nell'atto; e poi impugnarono sì fieramente l'elsa de'ferri, che quasi ne sguainarono metà; così si divisero con altre parole di sangue.

Torniamo ora a Buondelmonti, che come colui che fuori d'amore non era debole, chiuse gli occhi sugli effetti, e tornò a rallegrarsi della libertà riacquistata, quasi avesse riabbrac-

BIBLIOTECA ... ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

ciato i suoi nemici fraternamente. Oh possanza di questo alato fanciullo che toglie la paura al più scuro periglio, e ci fa di una tigre un gatto! Solo convennesi con la vedova Aldruda che le nozze non fossero di pompa, nè ricche di vesti e di compagni, sendo che l'irritare senza prò il già offeso, non è buona nè savia deliberazione.

« Andiamocene, diss' ei, a quel mio podere al di là del Mugnone; là in quella devota cappelletta della Pieve il piovano ci disposerà coll'anello, e ci faremo una festa campestre con quelle paesane del luogo. — Così stabilirono, e furono contenti di stabilire così; così venne il giorno posto a questa gran felicità.

Spuntava appena il luminar maggiore della natura, quando si mosse dalla casa della Donati la cavalcata nuziale; pochi erano, ma buoni amici delle due famiglie; i palafreni coperti di buone coltri, non parevano ignari dalla festa, perchè inarcavano il collo, e facevansi onore del crine snodato, e fatto ondeggiante e molle, perchè aggiugnesse alla pompa della festa; anche mordevano il freno in bel modo, e specialmente la ginnetta di Nella, docile animale, che portava leggermente

Digitized by Google

il soave peso che gli era stato dato in cura da Buondelmonti; essa era stata dalla tenera madre con modestia vestita e leggiadría insieme per quanto portava quell' età in cui i Fiorentini vivevano con poco lusso, memori della prisca virtù di Bellincion Berti e della sua donna. Così Nella erasi vestita una gonnella di scarlatto stretta alle belle forme che le aveva fatto la natura cortese, e la gonnella copriva con un mantello di vajo, che le cadeva sul capo; e a dire quanto bella fosse sotto quel mantello, e quanto pudicamente rilucessero gli smeraldi de' suoi occhi angelici, non basterebbe nè lingua, nè inchiostro a narrare; e Buondelmonti, simile a Marte, in lei pasceva gli sguardi suoi, e le cavalcava a lato, superbo di sua conquista, e sognando le più belle fantasie che sappia mai sognare amante felice; ed esso Buondelmonti in vece di lucco * e cappuccio erasi messo un' armatura sottile e in testa un casco.

Non dirò degli altri, nè de' servi che lo seguivano; così si mossero, e in andando incontrarono a diversi passi molti loro famigliari, che andavano a quelle nozze, ed erano tutti i

* Lucco, veste di cittadin fiorentino.

Digitized by Google

modi cortesi e gli atti allegri, con un bel salutare fra loro.

Così arrivarono, ed i paesani si facevano loro incontro chi più in qua, chi più in là, per gioja fare, fiori gittando, che cominciava a dar la stagione, perchè il sole usciva fuori preceduto dal Tauro coi Gemelli, segno benigno di primavera; e così dico che gittavano quelle primizie di fiori, facendo gran festa della loro venuta; e quando furono davanti alla porta del luogo (e già avevan passato il Mugnone che poc'acqua correva) trovarono la cappelletta divota della santissima Vergine, a cui tutti fecero divotamente di cappello. Allora s'incontravano queste cappellette a tutti i croticchi delle strade, ed erano molto divote e miracolose. Poi entrarono dentro e trovarono per tutto fiori, mortelle, * ginestre e mammole ** odorose.

Qui anche si trovò il curato della pieve, che disse loro: « Ben venuti ». Ed era un buon vecchione con bella canizie; e benchè un poco curvo sotto la soma degli anni (ne aveva ben settantasette il buon servo del Signore), negli occhi pareva gagliardo e contento.

* Mortelle, mirti.

** Mammole, viole.

Digitized by Google

Festeggiati adunque così, entrarono, e già il sole erasi fatto alto, ed illuminava bene tutta la prateria, e le donne si appartarono un poco per riaversi da quella piccola fatica, ed anche acconciarsi con qualche maggior cura, che mostrasse bene alla festa. Da quella casa alla Pieve v'era quanto un buon gittatore trarrebbe con mano, se gittasse da sè lontano una pietra, e vi si recarono. La chiesetta era stata adorna di belli drappi e belle cortine rosse e gialle; nel fondo di una piccola tribuna gotica, un maestro greco vi aveva rappresentato un Gesù Cristo con un agnello, in quel goffo e divoto modo di que'maestri d'allora, prima di Cimabue e Giotto pittori; ma non v'era di meglio.

Si gittarono i due eletti a piedi del curato, e gli confessarono tutte le loro peccata, e pregarono quell'innocente agnello, che si vedevano ritratto un po' male davanti agli occhi, a perdonarli davvero; poi il piovano si messe i sacri addobbi, e salì sulla predella dell'altare, e battendosi colle mani il petto; disse: « *Confiteor Deo omnipotenti*, » e seguitò tutto ciò che canta la Chiesa di Dio nella messa, e quando fu tempo, gli comunicò del Pane degli Angeli, e gli disposò con una gemma di

Digitized by Google

cui aveva presentato Buondelmonti la sua compagna di amore; quindi benedettili coll' acqua santa, prese a dire con semplice sermone il buon vecchio: « Figliuoli miei, ricordatevi che il matrimonio è un sacramento, e che conferma l'uomo; ricordatevi che questo mondo è una valle, e che questa valle si rassomiglia bene a un deserto, in cui havvi molti triboli e spine; poche rose davvero; pensate che i triboli sono simbolo delle miserie della vita, e le rose di quella poca felicità che cogliamo di rado; voi spesso vi troverete aver stretto le spine, e non colto la rosa, perchè non per *hunc mundum*, non per questo mondo siam fatti, e la rosa vera non è che la celeste, che ha diritta salita verso il cielo; la candida divina rosa dove seggono Eva e Maria, e tutti quanti i primaj del paradiso. Accingetevi dunque virtualmente alle dure prove della vita, e credete a fede, che la sola penitenza vi farà prodi, e un giorno degni forse di sedere sui belli scanni di quella rosa colassù; con questo vi do la santa benedizione, che Iddio confermi colla sua grazia, senza la quale non v'ergerceste a fatti di eterna vita, ma marcireste quali fogne. Amen ».

Digitized by Google

E queste furono le parole che porse quel piovano, semplice uomo di Dio, ai due disposati, che lo ascoltarono volontieri, e piansero; anche quelle giovinette di lor compagnia piansero molto, e avrebbon desiderato che quella funzione pia fosse stata per loro pure; ma si consolarono coll' avvenire che cura tante voglie, e si levarono tacitamente, quando tutta fu terminata quella devota messa; poi come un branco di elette pecorelle si accostarono alla Nella, su cui si affissavano tutti gli occhi.

Così accomiataronsi dalla casa di Dio devotamente, e ritornarono alla casa della terra. Qui le congratulazioni furono grandi, e le feste e le accoglienze tutte liete.

Intanto s'imbandivan le mense, grata vista ai ghiottoni che spasimavan di mangiarsi quel pranzo; e quando furon viste le vivande fumar sui deschi, ognuno s'adagiò, come portava la sua inclinazione, accanto all' una o all' altra delle donzelle che formavan quella festa.

Così cominciò quel pranzo, e quasi per arra * di miglior mancia, molti dissero in versi,

* Arra, caparra.

Digitized by Google

altri in prosa qualche cosa graziosa, e cara ai due disposati, e nello stesso tempo non lasciaron di bere anche alla salute loro, e dei nepoti; ma come dico, eran come arra, perchè era venuto a quelle nozze un fratel giovinetto di Buondelmonti che si chiamava Biondello.

Questo Biondello, benchè in tenerissimi anni, cantava maravigliosamente, e il canto accompagnava colla giga *; anche poetava, e diceva versi d'amore inspirati; gli occhi avea soavi, e l'aspetto tenero e mesto; e quando cantava alzava gli occhi al cielo, quasi domandandogli l'uso e la memoria del canto; prima di cantare dava tre e quattro tocchi forti alla giga, e faceali seguitare dal guizzo morente delle corde; e quando il guizzo era allo stremo, metteva la voce in soavissime note di canto. Giovin innamorato parea che voglia spetrare il cuore più che di ferro della donna crudele e menzognera; perciò a quella mensa, libata una coppa di generoso lieo * alla felicità del fratello e di Nella, sua nuova suora, tanto parve

* Giga, strumento musicale composto di corde, ed in parte di sinfonia.

* Vino.

Digitized by Google

inspirato, che tratto pria dalle corde un dolce tintinno, e aspettato che morisse quello, cominciò questo bello e piacevole canto.

Vedi quel ciel che ruotasi,
E par che baci il mare,
Amor lo informa, e avviva
Amor lo fa fiammare.

Quei fuochi, che guizzanti
Pajon quai pesci in rio,
Son gli occhi luminosi
Del faretrato Dio.

Per tanti sguardi ei ride,
Si smembra, e torna quello,
Or docile e pietoso,
Or dispietato, e fello.

Quando coi dolci zeffiri
Fa aprile a noi ritorno,
Il rosignuolo amante
Vassi alla rosa intorno;

E dolci lai traendo,
Benigna fa la rosa,
Che s'apre al dolce amico
Modesta e rugiadosa.

Così l'un l'altro sugge,
Molle del fresco umore,
E l'augelin contento
Pigola, e canta amore,

Digitized by Google

Deh! chiama, chiama amore,
Che sol la voluttà
Ti svelerà del cielo
La bella verità.

Allor sarai tu lieto
Quando ti piaghi il seno;
Sarai felice quando
Ti mesca il suo veleno.

Dolce velen che cura:
Ogni altro amore è morte,
Ama, riamato amante,
Bacia le tue ritorte.

Questa felice ebbrezza
Possa ogni cuor provare,
Sia vil, sia odiato e spento
Quel cuor che non sa amare.

Quanti famosi in vita
Son or caduti e bassi,
Perchè da amor pietoso
Volser, sdegnando, i passi.

Che offrisse un giovinetto,
Dicon le antiche carte,
A un veglio che gli aprisse
I simboli dell'arte.

Il veglio gli rispose;
« Figliuol, se non hai amato,
Ten riedi, ama, ritorna,
E ti sarà insegnato. »

Digitized by Google

Io ho dirozzato un poco i versi di quella canzone, perchè fossero più graditi ai lettori; ma nella nostra favella volgare d' oggidì tale è il senso di quell' antica ballata che cantò Biondello allora alla festa.

Così dopo questa canzone gli amanti, avendo bene udito e ritenuto che tutto nel mondo è amore, si scontrarono cogli occhi più liberamente, quasi data lor fosse licenza, e fu lor molto grata dottrina quella che espresse Biondello in quel canto, per cui, dicono i vecchi filosofi, che anche il mondo nei gran secoli senta amore, e da quei gran rovesci di cui ci parlan le tradizioni non sien stati che attrazione di amore, il quale siccome negli animali che si allontanano dalla nostra civiltà è forte e feroce con cenni e fremiti (e questo si osserva ancora nella nostra specie), tanto più in così fatta mole terracquea deve essere ruinoso e memorando; perciò le acque sono ora dov'era terra, e terra dov'eran le acque; e per questi grandi amori abbiam spesso noi umana specie cambiato essere; perchè or giganti, or mezzani, ora come adesso.

Ma torno a dire che intanto, fra quei canti, era stato mangiato quel pranzo, e mi piace

Digitized by Google

di assomigliare una tavola, quando si levano i mangianti, ad un campo di battaglia dove abbian combattuto bene, qua una testa, là un un braccio, qua un tronco, là una spina dorsale, qua un cervello, là le occhiaje senza occhi.

Ma mi si stringe altra materia più degna.

Già il sole era molto al di qua del meriggio, e le giornate non erano ancora molto lunghe.

Dopo poco riposo si preparò la danza; vennero alcune gighe, alcune arpe in tempra tesa, una cenamella *, e due buoni pifferi che cominciarono prima a concertare; poi le donzelle fecero due corone, carolando, e queste corone, dopo alcun preludio fatto, si aprirono e raccolsero in mezzo Nella, che avvallando onestamente gli occhi entrò in ballo, e fecesi onore.

Fatta breve pausa, le donne raccolsero le nuove note, e di nuovo si divisero; e Nella ora conduceva un ballo ora l'altro delle donzelle con tanta bella grazia, che mai fu l'eguale vista; così passarono due ore, nè in

* Cenamella, stromento da fiato.

Digitized by Google

questo intervallo mancò che andassero intorno di buoni confetti e di buoni vini, nè vi mancò chi continuasse a dire in rima gaudio e passione d'amore.

Ma perchè le cose umane non possono esser mai tutte liete, il diavolo invidioso sconciò quell'allegria.

Già dopo la nona s'era coperto tutto l'orizzonte di nera tempesta; i fulmini che prima guizzavano dietro il monte di Fiesole, cominciarono a balenare sopra quella magione, talchè si faceva come un improvviso e orribile giorno, e i tuoni scrosciavan talmente, echeggiando poi per l'immensa volta dell'aria, che quasi parea un sol tuono fosse e un sol fulmine.

Ajutava questa perversità d'elementi un vento così gagliardo, che l'udito non lo soffriva; e dall'udito piombava sul cuore quell' improvviso gelo a cui pare voglia seguire la morte.

In questi momenti non si può dire che la vita sia quella preziosa gioja uscita dalle mani del supremo artefice dopo vivificato il comun loto della terra *.

* Questa sentenza dell'autore la ci sembra alquanto inconsiderata.

Digitized by Google

Così passarono dunque due ore mortali coloro coi capelli irti, e le faccie orride di paura, perchè quel vento scendeva tanto perversamente dagli Apennini, che parea non volesse più aver pace, che dopo una general ruina.

Ma pur finalmeute questa diavoleria finì, e quando si furono assicurati che la bufera tuonava sulla marina, e aperte le finestre, si vider le stelle qua e là luccicare, e velocissimamente la luna correre fra gli sfumati vapori dell'aria, pensaron a prolungare un poco più quella notte; ma tanta era stata la paura, che nessuno pensò a rimetter su ballo, nè altro divertimento così fatto.

Le donne s'erano aggruppate a dire dei casi loro, e degli uomini chi qua, chi là per la sala, secondo gl'invitavano le loro inclinazioni naturali; e alcuni, fra quali Buondelmonti, avevan messo sopra un desco tre dadi, e giuocavano a zara.

Buondelmonti giuocava volontieri ogni volta che lo invitassero a metter mano ai dadi, perchè aveva sempre sperimentato la fortuna propizia; ma quella sera dopo molte buone gittate di dadi, cominciò a buttar tante zare, che non

Digitized by Google

si ricordò più di Nella, e più lo investiva la rabbia, più gli veniva gittato men di sette, e più di quindici, i quali punti sono zare.

Non pareva più il buono, il tenero amante; non pareva più il dolce sposo di Nella; perchè è qualità dei giuocatori esser sciolti in quei momenti da ogni altra umana passione, fuori di quella che è lor davanti.

Sudava d'angoscia il giovine airato, e quando non potè più resistergli, col pugno stretto diè un sì gran colpo con quei tre dadi sul desco, che i dadi vennero fuori come tre saette, ed eran zare. Allora si precipitò col cuore crepato di stizza nella stanza vicina, e si buttò sopra uno scanno, e Nella gli fu appresso dicendogli:

« Che hai, cuor mio?... che hai?... » E non si riebbe Buondelmonti da quel turbamento che quando Nella, colle tenere dita fra le chiome, lo ebbe baciato in fronte.

Così finì quella festa col temporale, e le zare, e si andarono a coricare.

Passata quella notte, quando i raggi del sole cominciarono a ferire le spalle de' monti, il cielo dopo quella gran tempesta pareva come un terso cristallo, e che la natura tutta gio-

Digitized by Google

condamente vi si specchiasse; anche le piante pregne di quella pioggia riflettevano la luce con nuovi colori, e gli uccelli vi facevano un cantare melodioso di primavera.

Tutto pareva che si aprisse come la stagione, a ricevere i semi fecondi della natura, e perciò quegli ospiti della villa trovandosi colà per primavera presto scesero chi qua chi là a godere di quell'auretta fresca, ancor sognando le dolci immagini del sonno in mezzo a quella natura così amorosa.

Era un momento in cui gli uomini credono, o vorrebbon credere alla felicità; ed in fatti pare che la natura c'invita a crederlo: con tante voci ci parla, e ci chiama perchè rispondiamo; quei colori, quelle frondi, quel canto!....

Ma i nostri calcolatori del debito e del credito si prendon buona cura di levarci questi sogni dalla testa, e lasciate fare a loro, che essi tanto ci ammaestreranno, che diventeremo tutti sommi calcolatori del debito e del credito, gran poeti, astronomi, filosofi e matematici.

Ora un poco aspettati fecero anche lor leggiadra mostra Buondelmonti con Nella, come

due attori cari alla gente, che appena spuntano sulla scena, son festeggiati con voci e con mani tanto, che tutta la loro esistenza si addolcia.

Così di Buondelmonti, così di Nella a cui corsero tutte le giovinette a abbracciarla dolcemente.

Ma dopo quel primo dolce saluto, soprastati alquanto a rispondere ai nuovi auguri, naturalmente Nella si ritrovò con Buondelmonti, e camminavano or su, or giù fra quelle piante, talchè quel dolce colloquio fece invidia a molti.

Ma mentre così andavano ricreandosi fra quegli odorosi mirti, pareva a Buondelmonti che la Nella gli volesse dir qualche cosa, e non osasse; e dopo averle letto tre o quattro volte negli occhi, sorridendole, ed ella a lui: « Or dimmi, Nella mia (passandole il braccio destro per la persona, talchè colla sua stringeva quella di Nella), che hai nel cuore che pare ti sia di peso!.... Svoltiamo di qua sotto questi vecchi olmi, e parlami. » E intanto teneramente la stringeva al seno.

Allora Nella, tremando come una fronda, e con voce rotta e bassa tanto, che appena

Digitized by Google

poteva sentirla Buondelmonti: « Vorrei, disse, da voi una promessa.

» E che promessa che tanto ti fa tremar, Nella amata?....

» Che non giuocate più a zara: mia avete fatto tanta paura jeri sera spiritando gli occhi!... eravate diventato così brutto! » E qui Buondelmonti a ridere. — E Tutto questo desideri, Nella?... te lo prometto.

» Sì, sì, io lo so che voi a me facilmente lo promettete, poco vi costa!.... ma non a me, non a me. — « E a chi, a chi Nella? »

In questo dire, Nella aveva tratto il marito verso una immagine di un'antica Vergine, che era là vicina in una nicchia sotto un vecchio arco di muro: avanti le ardeva una devota lampada, ed era chiusa le cappelletta da una sbarra di legno; sopra questa, e su e giù per lo muro si vedevano appese rance e fresche corone di fiori, ed era la divozione di quei villani, che non osavano, apponendo le nuove, disfare le vecchie offerte.

Così, là tratto Buondelmonti, mostravagli la sua donna quella Vergine: « E a quella, a quella prometti, dicevagli, chè io non meriterei tanto, che mi mantenessi la parola.

Digitized by Google

« O Nella mia, le diceva Buondelmonti, commosso di quella tenera cura della sposa, tu meriti più che il sagrificio della zara; ma la Vergine merita più davvero! » e dicendo questo, e piegandosi, pregò con tal piacere appiè di quella immagine, e sentì tanta consolazione all'anima, che lagrimò sopra una di quelle corone; e Nella lo seguiva cogli occhi, e quando s'accorse di quel pianto, fu sicura della promessa; poi alzatisi andarono a raggiungere gli altri del convito, affine di far festa insieme.

Così passarono tutta quella seconda giornata lietamente, e facendo diverse danze con i paesani, che erano accorsi in maggior numero dalle ville circostanti ad augurare a Nella tutte le gioje future dell'imeneo, e non mancarono di portare diverse offerte agli sposi, che le ricevettero commossi di quel buon cuore, e di quella non falsa gioja di quella felice gente; perciò volendo render loro qualche testimonianza della loro gratitudine, Buondelmonti gl'invitò tutti a desinare sopra quell'erbe, e sopra quei fiori, dicendo:

» Questa mensa è più lieta e odorosa, che deschi d' acero o di frassino; e noi pure man-

Digitized by Google

geremo con voi a quest'aria aperta e luminosa sotto le ombre ».

A questo annuiva colla testa Nella sorridendo con molta grazia a tutti; e così prolungarono quella giornata giocondissimi; nè fra loro fuvvi chi andasse oltre le leggi della temperanza, secondo la prisca frugalità * dei Fiorentini; talchè non si vide accesa, nè rossa faccia, nè oppresso alcuno dal cibo; ma come cominciarono, così allegramente finirono, fino a notte, in cui fatta una general carola, tutti poi se ne andarono, accomiatandosi; perchè il giorno, che seguiva a quello, era lo stabilito per ritornare a Fiorenza, non essendo andati in villa, che per la ceremonia delle nozze.

Spuntò la dimane e ritornarono; e Buondel-

* Anche al dì d'oggi i Fiorentini si fanno distinguere per frugalità; e con qualche ragione dicono essere i Lombardi *mangioni*. Egli non è gran tempo che trovandosi in Firenze uno di Milano, mangiatore appassionato di uova, gli veniva presentata una frittata di due fogli d'uova (a Firenze con due sole uova si forma una frittata capace di coprire un piatto grande), ma visto che la era ben poca cosa, quel buon Milanese domandato l'ostiere, dissegli: M'avete burlato, non è vero? Datemi vi prego subito, subito due quinterni di frittata.

Digitized by Google

monti credette con alcuna mostra di farsi ben conoscere a' suoi nemici, sdegnando di starsi chiuso e celato; ma ogni giorno sulla nona usciva, variando vesti ed armatura sottile, e cavalcando un bel destriero isauro, sdegnoso e caro come il suo padrone.

Ma i suoi avversarj avendo statuito il giorno del sagrificio, non fecero mostra alcuna di vendetta, anzi cercarono di mettergli in cuore buona fiducia; e Buondelmonti, pieno di giovenil vanitoso spirito, ora faceva un'aggirata intorno al bel Battistero di San Giovanni, e formavasi a guardare le guaste colonne di porfido, per cui la vecchia fama chiama orbi i Fiorentini; ora sceso dal cavallo colla redine in mano, sedevasi sopra gli sporti di quell'arche che prima dei tempi nostri erano intorno al Battisterio.

Là spesso riducevansi molti suoi amici, che conversavano volontieri di Fiorenza e del suo reggimento.

Allora non torreggiava ancora il bel campanile di Giotto, accanto a quel maraviglioso edificio del Duomo; ma eravi un'umile chiesetta intitolata in Santa Reparata, e intorno chiassoli e viottoli.

Digitized by Google

Così di là ora svoltando givano fino a Santa Maria Novella, ora fino alla piazzetta della chiesa nominata dalla Croce, la quale non era ancora quella che fu poi, e dopo innalzata, fu per tre secoli bella e casta come una sposa novella, finchè si macchiò con quei bianchi stucchi, come una sposa che falla, e perchè il proverbio delle colonne si verificasse, quando fu fatta quella contaminazione, i santi monaci di quel pio cenobio non vollero aver occhi, e vedere che sopra una di quelle colonne a man sinistra era il ritratto di Dante, che essi han fatto sparir sì, che niun segno appare che vi fosse.

Quel ritratto era di un contemporaneo del poeta, come scrive Leonardo Aretino, che non erra, il quale lo vide cogli occhi suoi, perchè a tempi suoi in cui non si falsava ancor la natura, la pietra restava pietra, come Iddio buono l'ha fatta.

Così dico che con Buondelmonti quei buoni suoi amici fiorentini or qua, or là correvano in questi diporti da Santa Maria Novella alla Croce, e dal Battisterio al Ponte Vecchio; e in quei pochi giorni che passarono fra le nozze e la strage, Buondelmonti più del solito, e più ardito in vista si mostrava, quasi dicesse;

Digitized by Google

« Non fuggo, non temo, andai in Villa per gioja, e son ritornato qui ad aspettare che vi piaccia fare quello che volete ».

Questo parea volesse dire il prode, che se dovessi rassomigliare, assomiglierei a Tancredi, che gli era simile in tutte le parti; cioè fiero guerriero nelle armi, ma debole in amore, per cui Tasso ebbe a dire:

Ma lui che solo è debole in amore,
Vano spirto deluse, e van lamento.

Dico dunque che dal dì delle nozze eran passati sei giorni, che avevan preceduto la Pasqua di Resurresso.

Venne il mal augurato giorno; bello era il cielo, ma il cielo è spesso bello in giorni di stragi e di morti.

Nella si levò quel giorno pallida, e mostrava i segni di un mal sonno fatto, in cui un orrido sogno l'aveva condotta a vedere un tenebroso paese, in cui alcune smorte figure, che parea sbadigliassero come gli eroi Agamennonj al passo degli Elisi; facean lor cenno colla mano che inoltrassero: dico *loro*, perchè fin là aveala seguita Buondelmonti, il quale secondo le fingevano le immagini del

Digitized by Google

sogno, parea esser gito fra quelle ombre, e a poco a poco prender quelle sembianze, e accennare a Nella che lo seguisse.

Con quello spavento adunque di un brutto avvenire, che spesso è fallace, spesso ha preceduto alcun fatale avvenimento, la poveretta si gittò al collo di Buondelmonti, e lo scongiurava pel voto che gli aveva immedesimati, a andare con lei solamente alla messa in una chiesa vicina, perchè il suo cuore gli prediceva male.

Ma egli duro, e contro amore diceva: « Ah Nella! ah Nella! non mi dimandare il mio disonore, che pure è tuo disonore: io non mi chiuderò in casa per vigliaccheria; chè essi mi disprezzerebbono, e spargerebbon di me alcuna cosa vile che io non saprei sopportare — E Nella, non sapendo che dire, mostrava per le lagrime fuori il suo dolore; e Buondelmonti impietosito:

« Ecco, le disse; tu lo vuoi, ma vuoi la mia perdizione. — E così dicendo la baciò teneramente in fronte, e disse: « Sia fatta la tua volontà. — E Nella un poco si consolò.

Ma finita la messa della Pasqua, tornò a ferire a Buondelmonti la fantasia, che avreb-

Digitized by Google

bon detta paura la ritirata di quel giorno, perchè sapeva che lo aspettavano, e non sapeva quando, nè dove; ed egli che non istimava i suoi avversarj quanto sè, voleva mostrarsi pronto allo scontro; perciò aveva oscurato gli occhi, ed era malinconioso; e Nella desinando gli disse:

« Ora amor mio, che hai tu? . . . .

« Nulla, dolce mia Nella.

« Oh la disgrazia! . . . amico, e sposo mio non sia mai che tu per me sii così attristato, e bieco, e faccia tu cosa contro la tua coscienza. Va, va, chè voglio meglio soffrire sapendoti contento, che consolarmi vedendoti così caduto d'animo. — E dicendo questo, quasi fatta di sè maggiore, lo prese per mano, e lo condusse, maravigliato di quell' improvviso coraggio, dove erano le sue armi; e qua diceva. « Chè io stessa voglioti mettere questi addobbi guerreschi per tua difesa. »

Così cercava di nascondere il vero stato dell'animo ostentando quella faccia non vera; e Buondelmonti maravigliando sempre più, mentre gli uni spogliava, e vestiva gli altri panni, le diceva:

« E di che vuoi tu poi sgomentarti? non sono

Digitized by Google

io forte per difendermi? e nel assalto non avrei amici, non compagni, non parenti? . . . Credi che non potranno farmi calvo di un capello, se questo braccio vale pure a qualche cosa; nè dèi temere oggi, perchè in un dì così grande della nostra madre Chiesa, non si attenterebbon di farmi ingiuria; perciò consolati, anima mia.

» Sono consolata, rispondeva Nella; sono consolata . . . . Va, e mostrati, guerriero mio; e ti sovvenga di Nella, di Nella tua. » E qui sorrideva con un tal mesto vezzo, che in altro momento avrebbe ben letto Buondelmonti che significasse; ma in quello potè più quel giovenile e vano talento; e così erasi affibbiata una mezza armatura; la copriva di un largo lucco; e sic come si mise al fianco una buona spada, e un pugnale, così si cinse il lucco con una coreggia forte di cuojo, e in capo messo un casco mezzo guerriero mezzo cittadinesco; e questo dicolo per chi dimandasse.

Così vestito, suonavano tutte le campane de' vesperi quando uscì accompagnato fino all'uscio da Nella, che sulla soglia un momento lo guardò, poi sentendosi il cuore chiuso e trafitto, mentendo un sorriso, gli disse:

Digitized by Google

« Addio, addio! » E l'infelice Fiorentina non volendo mostrargli le lagrime, sparì.

Ma egli pieno di bell'audacia si buttò con un salto sul buon cavallo, e prima fece un'aggirata nel cuore della bella villa d'Arno fra la statua di Marte e San Giovanni; poi cominciando a dare alcuna vista la stella vespertina, voleva passare il ponte.

Ma i suoi nemici aveangli già preso i passi, e vistolo uscire l'andavano circuendo quasi cacciatori messi alla posta della belva.

Eran le strade vuote, e la gente assisteva ancora devotamente alla compieta della Pasqua, quando Buondelmonti, venuto in potestà de'suoi persecutori, si trovò assalito accanto alla statua di Marte sul canto di Ponte Vecchio dal lato della città.

Questa vecchia statua lacera e monca, caduta più volte, era sempre risorta quasi indizio di valore, e là fu sopraggiunto.

Ma egli animosamente diè di piglio al ferro, e facevasi piazza con grand'animo, se Fifanti non gli avesse afferrato forte le redini al morso, e tanto fatto che il cavallo gli fu sopra, e l'atterrava a calci; ma se atterrava Fifanti, a cui fece saltar fuori mezzo cervello,

Digitized by Google

non fu meno fatale quel giuoco a Buondelmonti, a cui oramai la Parca aveva compilato tutto lo stame della vita, perchè fu scavalcato da quei furibondi calci.

Rovesciato però non gli fallì mica l'animo, e coll'animo la vendetta, perchè con gran sforzo, benchè attorniato da quei bizzarri, trasse fuori il pugnale, e tanto la vicina morta l'aitò, che tutto lo ficcò in un braccio del Mosca.

Ma mentre così con questo ed altri atroci colpi vendicava il suo onore, Guidone Amidei lo prese alla strozza, e gli piantò tutto un pugnaletto acuto nella gola che gli riuscì su per lo cervello; boccheggiò allora sopra una fontana di sangue lo sventurato, e chiuse per sempre gli occhi alle stelle, a Marte, a Nella sua.

Ma a quel romore d'armi eran stati tratti i più vicini, e già nasceva un tumulto e una scompiglio; correvan colà da una banda del ponte venendo d'Arno, altra traccia veniva da verso la città.

« Che cos' è?... chi è? chi si uccide?... Si dà mano nel sangue!

Quando ad uno di quei micidiali venne detto: « Gittiamone il corpo nel fiume ai pesci ». Così detto, tutti assentirono col fatto,

Digitized by Google

alzando quel corpo sanguinoso, e lo gittavan nel fiume; ma accorsero gli amici di Buondelmonti sopraggiunti coll'altra calca, e cominciarono accanita zuffa per salvarlo da quell'ultima ignominiosa sorte.

Qui cominciò davvero la battaglia grande; orrendo spettacolo! da una parte gran sforzo per trafugar quella salma pesta e illividita già dalle percosse; dall'altra, rabbia immensa, e non sazia ancora de'nemici; a pugni, a morsi, a calci si procedeva fra pochi ferri; il cadavero forato e lurido ora su, ora giù, ora in terra, ora sull'orlo del fiume, ora lontano.

Spesseggiava la folla a sapere, a combattere.

« Agli Amidei, agli Uberti, ai Buondelmonti! »

Era un assordare spaventoso di voci, di favelle, di mani; suonavano a furia le campane; tutti si armavano, e pareva che finalmente i partiti si dovessero dividere quel corpo come gli Ebrei le vesti del Redentore.

Finalmente riuscì per un benigno volere della Provvidenza agli amici dell'assassinato di sottrarre quel corpo alla furia nemica; di mano in mano passò su tutte le teste, e sparì.

Gridavangli dietro gli uccisori, e facevansi

Digitized by Google

strada, fra popoli, quasi leoni ruggenti, per riaverlo almeno a brani; ma a cui non bolliva tanto l'ira nell'animo venne fatto di tenersi a bada.

Ma quella guerra fu vera immagine delle future e micidiali parti. Oramai, Fiorenza, hai perduto la tua pace: o Buondelmonti, o Amidei, o Uberti!... che lutto per la vostra posterità!...

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

Quando lasciai la baruffa accanto alla statua di Marte fra i partigiani delle due case facevasi notte; le tenebre cadevano profondamente sui monti Apennini; dissi che il corpo lacero fu strappato alla rabbia de' suoi persecutori, come a bestia affamata si strappa il cibo su cui ha fitto i denti. Accresceva questo orrore della pugna, che potrebbe facilmente rassomigliarsi a una zuffa di cani intorno a una carogna *, l' illumineria istantanea che si fece, come accade, per quelle strade, per cui, come onda, si precipitava la folla de'combattenti : era uno spettacolo vedere da tutte le finestre sbucar quelle teste fiorentine ricciute con lucerne, doppieri e tizzi accesi.

* L'autore doveva servirsi d'un nome un può più velato.

Digitized by Google

« Chi è?... dàgli, dàgli; accorri uomo!.. Gesù!... giur' a Dio... e che piggi tu maledetto!... aspetta, aspetta!... » eran le voci che si udivano fra le maledizioni e le bestemmie di chi in quel giuoco poco marziale stava alle busse e alle strette.

« Son Guelfi cani, son Ghibellini scomunicati: Dio ne spegnesse la razza!... Dàgli, dàgli a questi divoratori che si fan grassi a concistorio; dàgli a questi partigiani dell' impero! » E fra queste intuonazioni mescevasi l'ironico motteggiar de'Fiorentini, a cui la natura concedeva quanto di bello ha il nostro idioma volgare; e chi potrebbe tener dietro a tutti i motti, e l'arguto proverbiare di quei Fiorentini beffardi?.... La stizza fiesolana squillava per tutte le bocche.

Ma oramai la battaglia erasi appiccata come fuoco, anche a' più lontani. Volevan spianarsi le case; ardevan le faci; si muovevano le macchine di guerra, e vi salivano i più fieri; chi saliva, chi cadeva sbattuto a terra da violenta percossa; chi afferratosi agli sporti e scosso giù, pendeva da quegli orli spenzolando quasi impiccato, e finalmente rottesi le unghie, e spenta la possa dava volontariamente

Digitized by Google

il tonfo sulla turba, che seguitava a dargli il malanno: era per seguirne la distruzione della città.

Ma stornò quella furia la voce corsa fra loro (come un fulmine scoscende in un amen tutta la regione dell'aria) che si dava sepoltura al corpo di Buondelmonti, e che un corteo d'amici lo accompagnava alla chiesa della sua terra. A questa voce si voltò tutta quella canaglia fiesolana, come un fiume gonfio di pioggie si rovescia di botto sui colti, se una ruina lo ferma a mezzo corso; ma la calca vecchia e la fresca s'intoppavano talmente com'onde che procedevano a stento maledicendosi, e facendosi tutto quel peggior male che sanno farsi i cristiani.

Così credevan seguire il funerale di Buondelmonti, che i suoi amici sottraevano a quegli assassini, i quali sputavangli veleno dietro gridando: « Aspetta, aspetta! »

Ma in questo mondo coloro aspettano che come le pecore si lascian guidare dal pecorone guida; perciò quelli non aspettarono allora.

Ma per troncar loro la via i nemici più bestiali e forzuti si buttarono nell'Arno con gran grida, e si facevano via rompendosi l'onda per dinanzi con gran petti, e chi si trovò avere

Digitized by Google

un tizzone in mano faceva strada ai compagni, benchè molti vi si annegassero per le balestrate che scoccavano dalla riva i lor nemici; ma i più balzarono sull'altra riva, e vomitando l'acqua dolce del fiume, si riavviarono per quei viottoli delle rive arnine al luogo della sepoltura.

Ma dove lascio te, Nella Buondelmonti, sconsolata creatura, nata sotto infausto pianeta! . . . Che cosa facesti, Nella, all'annunzio di quella morte che ti piantò nell'anima una avvelenata punta di coltello? Or non crediate, lettori miei, che piangesse la sventurata, perchè io non ho veduto mai piangere vero dolore, il quale, quando non ammazza di botto, frenetica.

Perciò Nella restò muta dopo messo uno strido acuto, colle braccia pendenti fuori d'un verone, e presa al lembo de'panni dalla madre, perchè quell'atto disperato non si verificasse; e così restò lunga pezza, e così la madre, la quale quando vide che mancava la terra, si rivolse al cielo, e disse:

« O Padre celeste, dammi consiglio; ajutami, Iddio mio! . . . ajutami questa povera abbandonata figliuola, perchè io muojo volentieri

Digitized by Google

io ». E perchè questa preghiera la consolò, e sostenne, mandò Martino al convento vicino, dov'era fra Bonaventura, suo confessore e della figliuola, il quale era dotto uomo molto, con buone lettere, e soprattutto profondo maestro in Divinità.

Cotesto buon servo del Signore era dei nuovi Cordiglieri istituiti da Francesco da Assisi, che fu poi quel gran santo che dice la storia, e a cui Gesù Cristo per sigillo di sua grazia forò le mani sul monte dell'Alvernia, perchè fosse simile a lui, tanto lo amava! E siccome questi nuovi frati eran tutti scalzi e poverelli, colla testa nuda e una rozza lana sopra la persona, non potendo il mondo dire che predicassero quelle virtù che non avevano, le genti credevano. Perciò l'Aldruda non vide che altro impiastro si potesse metter su quella piaga, e mandò, come dissi, a chiamarlo.

Ma intanto Nella (quale suol essere talvolta nei moribondi l'ora che precede la morte, in cui par che rivivan, sì che tutti i parenti e gli amici si consolano) aveva spiccato un salto fuor delle braccia della madre, che colta all'impensata non aveva avuto poter di fermarla, e con quel salto, e due altri appresso, si trovò sulla soglia dell'uscio di sopra, e scendeva precipitosamente le scale, dicendo:

Digitized by Google

« Eccolo, eccolo! » In fatti si avvicinava salendo una figura bruna, radendo il muro in quel bujo, quale la gente grossa immagina uno spettro; a chiunque avesse avuto gli occhi della mente aperti, sarebbe parsa quella che era, cioè un padre dei minori del nuovo ordine Francescano; ma a Nella parve Baondelmonti, e gli fu sopra a mezza scala, dicendo a quell'immaginato sposo quelle soavi e ineffabili parole d'amore; quali vorremmo tutti udire dalla bocca di amata e tenera giovinetta.

Ma quel povero Cordigliero tutto umile, e raccomandandosi l'anima a Dio, fu combattuto da dubbj pensieri a quell'improvvisa balestrata di messer Satanasso, e teneva così lontana la Nella, quanto portava la lunghezza del braccio, perchè là dove erano a mezzo di quella scala, non eravi lume bastante perchè la donna, che oltre ciò freneticava un pochetto, riconoscesse il suo errore, e il buon frate, che non voleva dirle in quella infermità: Figlia, non son colui che credi; non sapendo nè che fare, nè che dire, saliva frettolosamente, e parlava dicendo:

« Figlia, figlia, pensa... vedi... tuo marito eh!... poverello, poverello... *pulvis erat,*

figlia, non disordinare l'anima mia... femmina sei nata d'Eva fragile e caduca cosa... *non confundar...* » E così smozzicando questo e altro latino, si trovò con essa a fianchi sulla soglia suprema, dove alzando gli occhi al cielo respirò; perchè eravi giunta la Aldruda, la quale aveva in quel frattempo presa una lucerna, la prima che erale venuta a mano, e richiamava la figlia; e siccome per veder meglio si faceva il solecchio (solecchio diciamo quando uno, per moderare il raggio troppo vivo della luce, si mette la mano sulle ciglia), i raggi così torti vennero a cadere sulla faccia del Cordigliero, e percossero sì forte negli occhi della povera Nella, che essa riconosciutolo per quello che era, uscendo di quella frenesia, cadde come corpo morto sul nudo pavimento, e la madre con un strido acutissimo, che avrebbe spezzato il diamante, le cadde sopra, quasi dicesse: Figlia mia, tu sei morta, e io ti voglio morire accanto!

Accorsero a quel grido Martino, Berta e Giovanna, e le sostennero fra le braccia, e così le ebbero messe sopra un letto piangendo tutti dirottamente; e il buon Francescano non avendo altro soccorso, e anche esso dirotto in lagrime,

Digitized by Google

ebbe forza di frenarsi tanto che alla fine potè render alle due sventurate quell'ufficio, per cui era venuto, e volgendo il parlare alla figliuola, diceva:

« Pensa che il nostro divino Maestro ci è venuto su questa terra a insegnare che noi dobbiamo soffrire; se tutto secondo la volontà ci venisse, e non ci fosse la tribolazione di mezzo, come meriteremmo noi poverelli condannati alle fiamme, e che non abbiamo sopra noi una sola dramma di merito, se non ci viene da quelle fontane di grazia che versan sempre, e che si aprì Gesù volontieri sul Calvario per noi peccatori?.... Figlia mia, tuo marito non è morto, se tu non lo stimi morto; egli ha rivissuto subito in Gesù Cristo, e speriamo che la buona compagnia della coscienza lo abbia così francheggiato in morte, che sia stato fatto degno di esser presentato al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo per Maria Vergine nella gloria de' Santi. Poni giù adunque, per quanto è in te, il tuo dolore, e preghiamo insieme per l'anima sua; chè se hai perduto in lui lo sposo della terra, ti resta quello del cielo, che non ti può venir mai manco, e che tanto ti amò di amor vero di carità, che col

Digitized by Google

suo sangue benedetto ti ricomprò dal peccato; lui seguì il nostro padre Francesco, e fece bene, sposandosi non a mortal donna che gli poteva mancare, ma alla povertà; e così si scalzò, e non volle in altra mondana cosa sperare, ma fattosi pusillo * e minimo, fe' sì amare la sua sposa eletta, che molti e molti disprezzate le umane vanitadi a lei si disposarono pure; ed oh meravigliose sponsalizie in cui la sposa è a tutti comune e cara, e non si frange sovr'ella la virtù umana, ma s'erge ed opera fatti di eterna vita, che delle spose mondane non puossi dire; rivolgi dunque a più degno sposo i tuoi affetti, che egli ti sarà più forte che il mortale, e di tal beatitudine empirà l'anima tua, e passerà i termini dell'umana capacità ».

Così diceva quel buon Cordigliero alla figlia dell'Aldruda, la quale a quelle parole di consolazione, avea aperto gli occhi e il cuore; ma la Nella forse non sentì nulla di quel sermone, perchè era passata di questa a miglior vita, benchè tanto bella fosse ancora in vista, e così serena, che ben si scorgeva esser morta con

* Pusillo, picciolino.

Digitized by Google

viva fede di ricongiungersi subito con Buondelmonti in paradiso; e in ciò fece bene, perchè di tanto accorciò quella miseria che le sarebbe toccata se fosse sopravvissuta.

Fu più a compiangere la madre che restò a stentar senza lei in questa nostra valle più amara che il veleno *.

Ben quelle pietose genti furo intorno a Nella con acque, aceti e odori, e inzuppando alcune filamenta di lana in questi, alle tempia, al naso e alla bocca cercarono di ritornare l'anima fuggita, finchè ebbero qualche luce di speranza; ma quando mancò, e pei segni del pallore e del freddo furono sicuri che quello stame era stato tagliato, il buon religioso inginocchiato, e compunto tutte le disse le preci della morte, quali le canta l'ufficio divino, sicurissimo che quella candida sposa erasi spiccata, quale innocente colomba, da questo basso suolo all'alto e stellato cielo; poi pregata a quella anima un'eterna pace, senza parlare

* Per quanti possano essere i triboli di cui sgraziatamente è invasata questa nostra valle, non si troverà l'amaro veleno del nostro autore, chiunque sappia contenersi ne' limiti dell'onesto.

Digitized by Google

partissi, e lasciò quella compagnia come morta nel silenzio che era successo al pianto.

Intanto erano accorsi i vicini, e avevan strappata la madre a quella vista; strappata, dico, perchè essa e la figlia erano un fascio, e l'avrebbon sepolta con lei; e quando furon fuori di quella stanza, la Berta, battendosi coi pugni le vuote tempia, gridava:

« Ah maladetto, mal nato, brutto gufo! uhj! uhj!... e quante volte ti ho cacciato, e mai ti sei voluto partire da quel tetto dove ci cantavi il malanno!...

« Parti ora di pensare al gufo, le disse Martino, vecchia di Dio? che sarebbe stato meglio che il gufo avesse portato via te, che non quest'angelo di paradiso, chè tu sei vecchia chioccia... *

« Ah Martino diavolo, taci in malora tua. Io vecchia... io vecchia chioccia!... no, no, no, brutto, sciancato, mostro Martino... Io vecchia!... Alla croce di Dio, che io ti ficcherei quest'unghie per quegli occhi grifi... che io non son quella che tu di', perchè quella era una mia sirocchia **, che morì tenera, e

* Vecchia chioccia, gallina vecchia.

** Sirocchia, sorella.

Digitized by Google

a me han messo cotesto suo nome, e io son l'altra, che ero chiamata Bettuccia, perchè fui Betta al fonte, e ho quindici anni di meno, e non son vecchia! »

Ma basta narrar di questo; perchè lo scrittore fa come l'artista, che dipinge talvolta un gatto nell'Annunziazione della Vergine; benchè quel gatto sia poco degno testimonio, pure vi sta in natura.

Or torno a furiosi, che, come dissi, usciti di quei viottoli delle rive arnine, volevan passar tutti primi per sconciar quel funerale; finalmente questo diluvio di bestioni allagò sopra un piano al di là del Mugnone, dove erasi fermata la briga, perchè gli amici del morto Buondelmonti gli avevano in fretta scavata una fossa, e assettatovelo dentro colle mani in croce, facendogli siepe intorno mentre durava la batosta, poi dissero: *de profundis*, poi *requiem eternam*, poi *requiescat;* finalmente dissero:

« Qui non mangeran *zuppe* ». E detto *zuppe*, spensero di botto tutti quei torchi, talchè si fece un bujo, e quasi un emisferio di tenebre intorno; e come la corte di Faraone fu colpita al cenno di Mosè, così quei furono là colpiti di cecità; ma più di questa fu cagione di rab-

Digitized by Google

bia, che quegli amici del sepolto si servirono di quei torchi ancor fumanti come di tronconi d'aste, e picchiando a destra e a sinistra a due mani, più male fecero con quei torchi, che se tutti fossero stati armati di partigiane e d'aste salde.

Ma quanto alle *zuppe* nominate da coloro, dirò per chi fosse digiuno di cotale istoria, che in quei tempi eravi questa superstizione, che chi degli uccisori avesse mangiato una zuppa sulla fossa dell'ucciso, non temeva poi la vendetta de' superstiti, nè esso nè i suoi complici.

Perciò il poeta Dante disse crucciato nel Purgatorio *Che vendetta di Dio non teme zuppe*, e così lo comenta un anonimo vecchio chiosatore.

« Qui tocca l'autore di alcuna superstizione, che avvi in non pochi luoghi, e sopra tutto in Fiorenza; cioè che gli attinenti di alcuno assassinato guardingli per nove giorni il sepolcro, perchè non vi si mangi dalla parte avversa su zuppa, diversamente crede che mai tale uccisione non si vendichi ». Fin qui quest'anonimo.

Le passioni sfrenate per l'opposizione che

Digitized by Google

trovano, non guardano più alle cagioni: che le zuppe, o una secchia, o più degna materia ci metta le armi in mano, a che maravigliare del sangue che han costato?

Perciò bolliva là su quel piano quel furore, e non aveva fine; voleva una parte vendetta, e impedire che una zuppa desse agli avversari la baldanza della superstizione; l'altra più per questa opposizione, che, perchè mangiate le zuppe, ai nemici fosse tolto di nuocere, si sfrenava; e se nessuno avesse nominato quelle benedette zuppe, nessuno avrebbe pensato a mangiarle.

Ma senza cotesti bizzarri, che d'un piccoletto fuoco aman fare un incendio grande, e in vece di mettervi acqua che lo spegnerebbe, lo attizzano con mille argomenti, non vi sarebbe stata storia; e già da quell'ora prima della notte in cui era nato il tumulto, cominciava a dare alcuna vista la stella di Venere; suonavano a furia tutte le squille, e ancor ardeva quell'incendio, che parea non volesse aver fine che con una irreparabil sciagura. Lo sterminio di una nobile città non aveva mai avuto presagi più scuri o mal augurati; ma Iddio non volle quella ruina.

Digitized by Google

Chè quell'ira più bestiale che umana, venne assopita dall'essere giunta a Firenze in quel momento la bolla di papa Innocenzo per eccitare i Toscani ad una generale Crociata contro la Palestina. Però da queste nozze e da questa uccisione, ne vennero quelle fatali discordie che lacerarono a brani quella città, e da cui fu poi disfatta prima forse dell'ora sua. E da qui ebbe origine la divisione de' Guelfi (i partigiani di Buondelmonti), e Ghibellini (gli Amidei e gli Uberti), mettendosi sotto i gonfaloni dell'aquila e delle chiavi per riconoscersi. Fatale divisione!

Per te, la bella Firenze, non ebbe più figli per la patria, e per dir tutto in uno, ogni vincolo sociale venne prostituito al danaro; facendosi così i cittadini di Firenze ribelli alla propria gloria.

Digitized by Google

Digitized by Google

Togliamo dalle Croniche di Messere Giovanni Villani la seguente notizia.

Negli anni di Cristo 1215 essendo podestà di Firenze messere Gherardo Orlandi, Buondelmonte de'Buondelmonti nobile cittadino promise di torre per moglie una donna di casa degli Amidei, onorevoli e nobili cittadini essi pure. Cavalcando il Buondelmonti per la città, che leggiadro e bello cavaliere egli era, chiamollo una donna di casa Donati, biasimandolo della donna, che scelto si aveva, e promesso di torre, come la non era sufficientemente bella per lui, dicendogli: « Io vi aveva guardata una mia figliuola » la quale subito gli mostrò, e siccome la era bellissima, così messere Buondelmonti s'impegnò tosto di sposarla come di lì a poco fece. Per la qual cosa gli

Digitized by Google

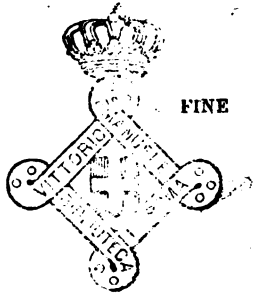
Amidei raunatisi insieme, e dolendosi dell' onta che messer Buondelmonti aveva loro fatta, presono il maladetto consiglio, per lo quale la città di Firenze fu poi guasta e partita, chè gli più nobili casati si congiurarono insieme per fare villania al detto messere Buondelmonti, e per fare vendetta di quella ingiuria; e tenendo tra di loro consiglio in che modo lo avessero a ferire, ovvero se battere lo si dovesse a mani vuote, surse Mosca de Lamberti dicendo: « Cosa fatta, capo ha » e conchiuse che lo si doveva ammazzare. Così fu fatto; chè la mattina di Pasqua di Risurrezione si raunarono gli Amidei co' loro partigiani a Santo Stefano; e venendo d'oltr' Arno messere Buondelmonti nobilmente vestito in bianco, e sur un bianco palafreno, giungeva a piè del ponte vecchio dove sta il pilastro dov'era la figura di Marte. Il detto messere Buondelmonte fu quivi atterrato dal cavallo dallo Schiatta degli Uberti, dal Mosca de Lamberti, e da Lambertuccio degli Amidei; poi assalito, e ferito da Oderigo Fifanti gli segarono le veni (vedi rabbia civile!); e tra gli assalitori hebbevi l'uno de' conti da Gangalandi. Per questa uccisione la città corse all' arme,

Digitized by Google

ed a rumore; e questa morte di messere Buondelmonte fu cagione e cominciamento delle parti Guelfa e Ghibellina in Firenze, sebbene d'innanzi assai erano le sette tra nobili cittadini per cagione delle brighe e questioni tra la Chiesa e gli Imperadori. Ma per la morte di messere Buondelmonte tutti li nobili ed altri cittadini di Firenze si divisero, e chi prese la parte Guelfa tenne per Buondelmonte, ed i Ghibellini tennero per gli Amidei e gli Uberti, onde alla città di Firenze ne seguirono molti mali e molta rovina.

I nomi di parte Guelfa e Ghibellina dicesi che si creassero in Alemagna per cagione di due grandi baroni, che avevano guerra tra di loro, ciascuno de' quali aveva un forte castello l'uno incontro all'altro, che l'uno Guelfo chiamavasi, l'altro Ghibellino; e tanto durò quella guerra, che tutti gli Alemanni si divisero, e chi tenne per l'una parte, e chi per l'altra. Ed è così che discesero nell'Italia i nomi di Guelfo e di Ghibellino.

FINE



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Prezzo lir. 1 austr.

Digitized by Google